



Ferdinando Crini

Era nato il 7 febbraio del 1959 ad Arona, ci ha lasciato l'8 ottobre di quest'anno, non aveva ancora compiuto 58 anni. La sua vita era formata da molti fili diversi, che si sviluppavano in percorsi a volte incrociati, più spesso paralleli. Ferdinando era medico psichiatra ospedaliero, ma era anche psicoterapeuta e psicodrammatista. Era inoltre scrittore commediografo, ha visto rappresentati con successo diversi suoi lavori e vinto alcuni premi nazionali e internazionali. Voglio ricordare qui le sue tre opere principali: La Cruna dell'Angelo, (vincitore della XII edizione del Concorso Europeo di Drammaturgia "Tragos"); La Strategia della Farfalla (vincitore ex equo della XIII edizione del Premio Calcante della Società Italiana Autori Drammatici); FETES. Monologhi da recitare in chiesa (vincitore del Premio Internazionale di Drammaturgia "Cinque Terre - I luoghi dell'Anima", edizione 2008). Ma molte altre ve ne sono. Tracce importanti e durevoli del suo modo di vedere la vita, di assaporarne la trascendenza, di accettarne i limiti e di comprenderne le contraddizioni. I pensieri che seguono, scritti in forma di poesia dalla compagna della sua vita, ci restituiscono nel modo più autentico tutti gli aspetti gentili e caldi della sua umanità.

Paola de Leonardis

Per Ferdinando scrivere è stato quel che chiamava "fare anima". Era la sua risposta al bisogno di dare parola alla vita ed il suo amore per la parola era svelamento di sentimento.

Con responsabilità sceglieva argomenti e temi, che approfondiva e studiava con fatica e gioia, per cercare ed offrire una visione altra. Aveva il desiderio di aprire porte nuove, oltre le quali luoghi dello spirito e dell'anima si rendono "nostri".

Le sue parole arrivano da dentro, da un fremito di conoscenza e verità, da un crogiuolo di trasformazioni, dove i sentimenti diventano nutrimento per l'anima.

Parole... quasi viatico e sigillo, testimoni di un pensiero del cuore. Parole... fedeli e tenaci, amiche appassionate che incidono e sfiorano. Parole... come un boccone che sfama.

Parole come fragranza di vita che invade e permane per sfiorare "ciò che di folle, di gioioso, di formidabile è nell'esistente".

Il suo lavoro va inteso come un'Opera, nel senso antico del compito della vita.

Ferdinando emozionato da un petalo o una nota, dal silenzio di un sospiro, dal canto di una poesia, è stato le parole che ha scritto. La sua scrittura è la ricerca di un percorso interiore di umiltà, pazienza, semplicità, interezza. Il suo lavoro ha richiesto devozione ed attende chi lo possa riconoscere come "proprio".

Daniela Ramella Paia